

La Scala, una danza da maestri

14:48

Ratmansky, Neumeier, Nureyev, MacMillan. Con "Coppélia", "La Dame aux Camélias", "Bayadère" e "L'Histore de Manon". Senza dimenticare Jerome Robbins e George Balanchine. Ma anche Mauro Bigonzetti, Garrett Smith, Sol León e Paul Lightfoot, Simone Valastro. Sono sette i titoli che compongono la prossima stagione di danza ('23 - '24) del balletto della Scala pensata dal direttore Manuel Legris. Grandi coreografi e grandi musiche. Ma anche uno sguardo attento al contemporaneo. E tutto con le forze della compagnia. Senza stelle ospiti, se si esclude Roberto Bolle che sarà protagonista di "Madina" (a marzo) e di "La Dame aux Camélias" di John Neumeier in ottobre del 2024.

Novità e grandi ritorni. Sicuramente suscita interesse la "Coppélia" firmata da Alexei Ratmansky che aprirà la stagione il 17 dicembre. Perché il coreografo russo - americano non solo è uno dei nomi fra i migliori nel panorama internazionale, ma perché il suo approccio ai classici non è mai banale e scontato. Un esempio per tutti il "Lago dei cigni" creato per Zurigo e la Scala, dove è stato presentato con grande successo e plausi della critica prima del ritorno della versione di Rudolf Nureyev.

Un programma intenso e diversificato reso possibile dalla crescita della compagnia negli ultimi anni. In apertura una creazione, la Coppélia, che conferma la collaborazione con Ratmansky e ribadisce l'importanza di conservare e ripensare i titoli del repertorio.

Per il contemporaneo una serata che si fa in tre. Ecco a febbraio un trittico di nuove firme. Coreografi che hanno già lavorato con compagnie e teatri prestigiosi, ma mai alla Scala, e ora porteranno il

loro sguardo innovativo e originale a Milano. L'americano Garrett Smith appartiene senza dubbio a questa categoria. "Reveal" è un lavoro creato per lo Houston Ballet su musica di Philip Glass e mai presentato fuori dagli USA.

Il duo coreografico Sol León e Paul Lightfoot, sarà di scena con uno dei loro balletti iconici, "Skew-Wiff", su musiche di Rossini, in una speciale combinazione fra coreografia contemporanea e musica classica. Simone Valastro presenterà una creazione, "Memento", per un grande numero di ballerini. Per Valastro sarà un ritorno nel Teatro dove ha studiato e si è diplomato prima di realizzare la sua carriera all'Opéra di Parigi; e per la Scala sarà una nuova produzione che viene affidata a una firma italiana.

Alcuni titoli che vengono ripresi sono andati in scena nel periodo difficile del Covid. Per esempio "Madina" creazione, musicale e coreografica, di Fabio Vacchi e Mauro Bigonzetti, un lavoro completo, teatrale, che ora tornerà in scena finalmente nelle condizioni più adeguate, e ritroverà Roberto Bolle in questo ruolo così unico e speciale nel suo repertorio. Creazioni dunque, classiche e contemporanee, ma per bilanciare questa nuova Stagione il Direttore Manuel Legris ha pensato anche di presentare tre capolavori, di tre grandi e importanti coreografi, che sono già in repertorio ma che consentiranno a una nuova generazione di misurarsi con ruoli mitici del repertorio. Per esempio Nikia, la bayadera che muore per amore pensata da Nureyev sulla base delle sue esperienze quando la danzava al Kirov di Leningrado.

La stagione comprende anche due maestri che sono assoluti punti di riferimento per il mondo della danza e del balletto: George Balanchine, con "Theme and Variations", che ritorna ma ripensato da Luisa Spinatelli per scene e costumi e Jerome Robbins con "Dances at a Gathering", un capolavoro di squisita poesia su musica di

Chopin, e "The Concert" un balletto comico che poteva uscire soltanto dalle mani coreografiche di un grande come Robbins.